

**Comune di Stagno Lombardo**  
Provincia di Cremona

**REALIZZAZIONE DI NUOVA STALLA PER BOVINI A  
SERVIZIO DELL'AZIENDA AGRICOLA PAIETTA,  
NEL COMUNE DI STAGNO LOMBARDO**



**Relazione paesaggistica**

COMMITTENTI:	<b>Paietta Luigi, Paola e Taina Luigina Soc. Agr. S.s.</b> Via Benini 5 – 26049 Stagno Lombardo (CR) C.F. - P.IVA : 00087130191
TECNICO REFERENTE:	<b>Corradi Ing. Fabio</b> Via G. Marconi, 48 – 26011 Casalbuttano ed Uniti (Cr) Tel. & fax 0374/362580 – email: <a href="mailto:studiofabiocorradi@gmail.com">studiofabiocorradi@gmail.com</a>

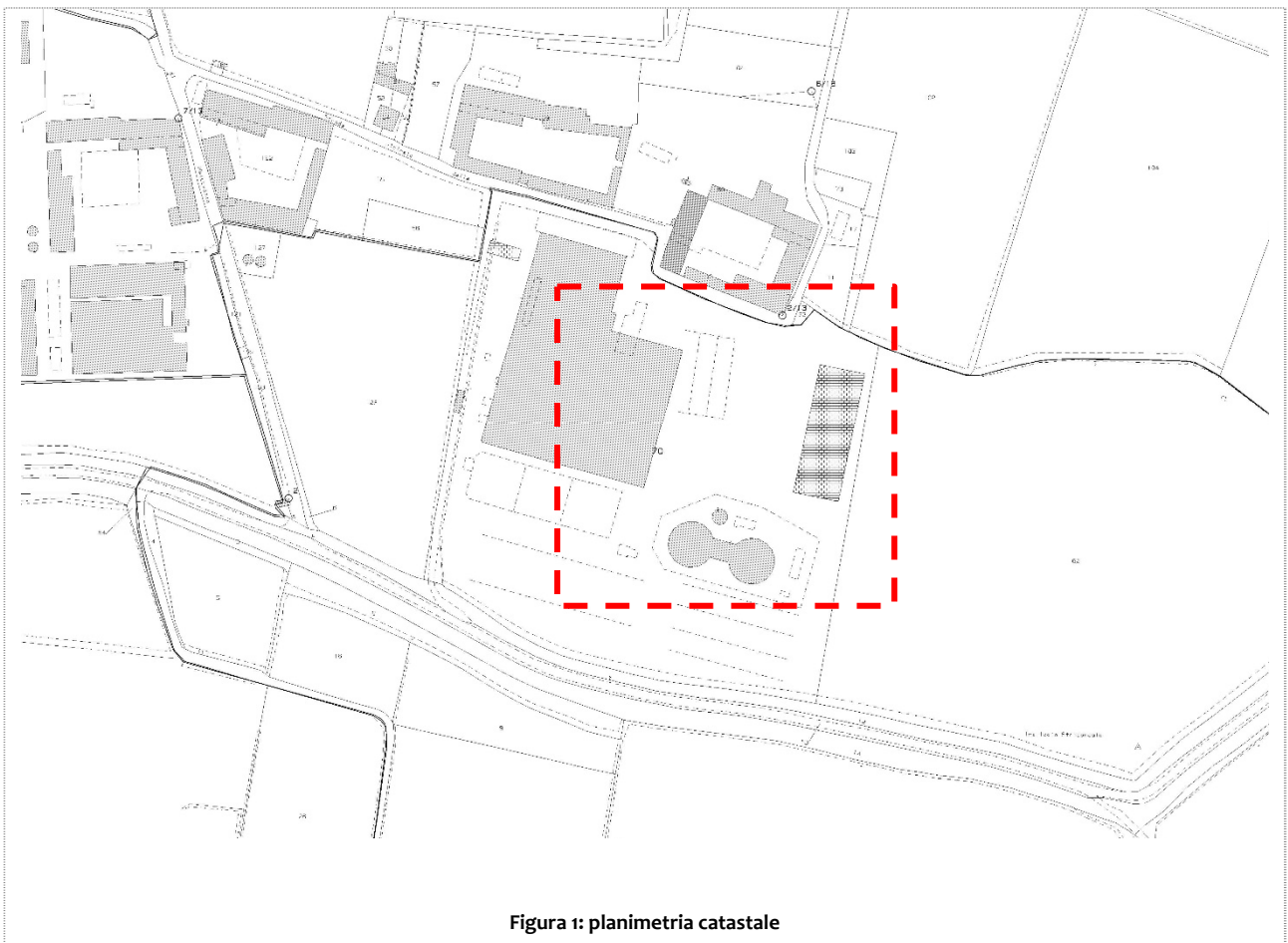
## PREMESSA:

La presente relazione è redatta a cura del **Dott. Ing. Fabio Corradi**, con studio d'ingegneria sito in Casalbuttano ed Uniti, 26011 – Via G. Marconi n. 48, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cremona al n. 853, previo incarico da parte dell'**Azienda Agricola Paietta Luigi, Paola e Taina Luigina Soc. Agr. S.s.**, tramite il legale rappresentante Faverzani Paolo.

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA:

L'immobile di nostro interesse ricade nel Comune di Stagno Lombardo e precisamente contraddistinto come segue:

- al NCEU foglio 22 mappale 70





Le aree interessate dagli interventi sono sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs 22.01.2004 n° 42, in quanto comprese nella fascia di salvaguardia relativa ai corsi d'acqua, per la prossimità con il fiume Po che scorre a sud dell'area. Per tale motivo l'intervento è soggetto alla richiesta di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 comma 2 del D. Lgs. 42/2004.

La presente relazione intende dare conoscenza dello stato dei luoghi e dell'intervento che l'Azienda Agricola Paietta desidera realizzare sulle superfici su cui insiste il complesso agricolo denominato "Cascina Misericordia", nel Comune di Stagno Lombardo.

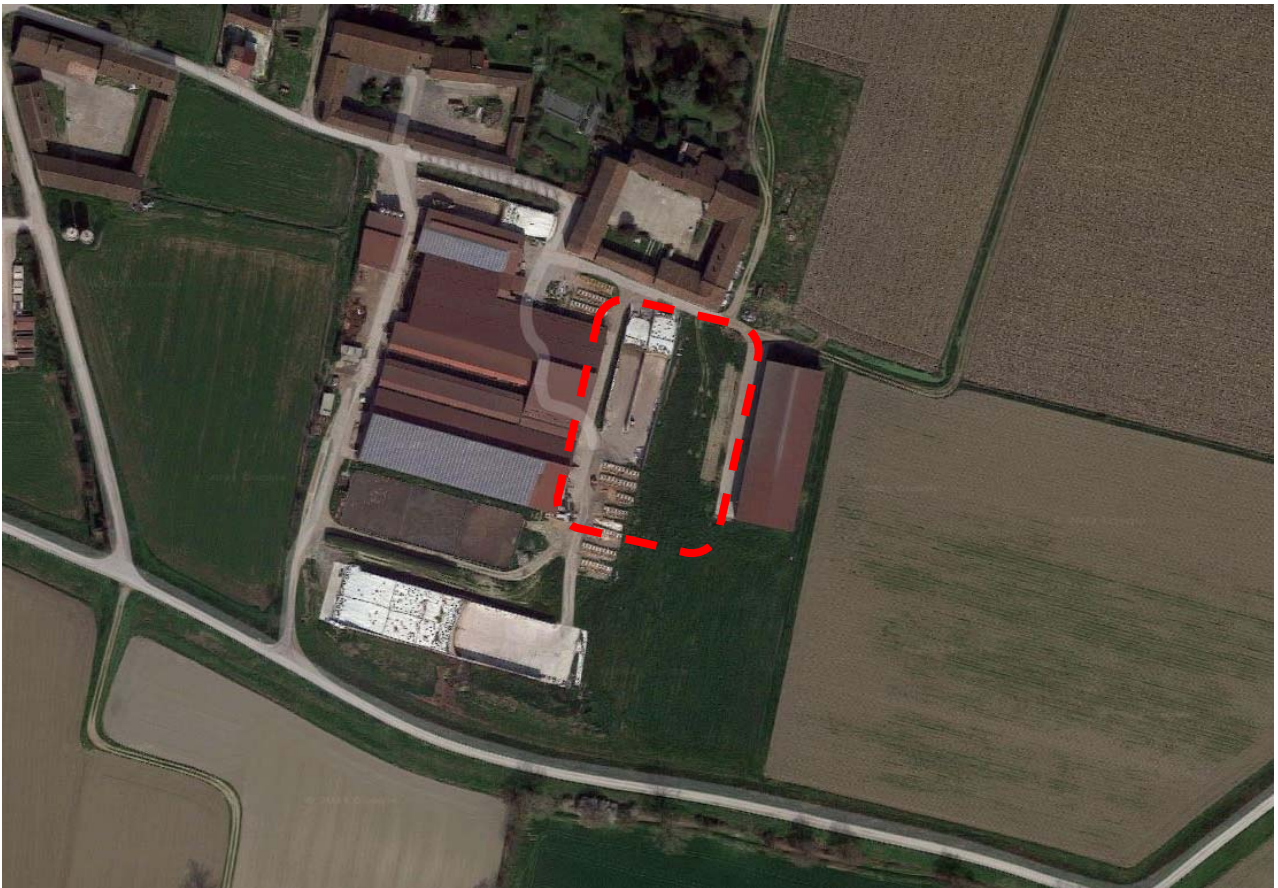


Figura 2: Foto aerea del complesso  
*Individuazione dell'area interessata dagli interventi.*

Le aree oggetto di intervento si trovano a ridosso dell'azienda agricola esistente, distribuita nell'immediato intorno dello storico insediamento rurale denominato "Straconcolo".

Il complesso aziendale si è sviluppato in tempi recenti attorno all'originario impianto agricolo costituito da due cascine d'interesse storico, conservandone i principali allineamenti. L'azienda ospita quindi, oltre all'impianto storico, alcune stalle di nuova realizzazione, con relative vasche di stoccaggio liquami e trincee, oltre agli edifici adibiti al ricovero dei mezzi e alla gestione dell'attività agricola. Recentemente è stata ottenuta un'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di un impianto di biogas e un'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di silos orizzontali, collocati in prossimità dell'area interessata dai nuovi interventi.

## Descrizione dello stato dei luoghi

Il contesto nel quale si inserisce l'area di intervento è un ambito agricolo della bassa pianura padana irrigua. In particolare si tratta della zona golenale posta a nord del fiume Po, che dista circa 5 Km, situata a nord dell'argine maestro e definita terza fascia di esondazione (Fascia C del PAI). Il paesaggio agricolo circostante risulta fortemente caratterizzato dall'impronta data dalla centuriazione romana, che risulta ancora leggibile nell'organizzazione del territorio agricolo in appezzamenti paralleli e da una fitta rete irrigua.

Sui alcuni margini degli appezzamenti adiacenti l'area oggetto d'intervento sono presenti filari alberati, soprattutto lungo la rete irrigua o la viabilità minore.

L'area su cui sorge l'impianto agricolo è delimitata a sud dal tracciato d'interesse storico-culturale costituito dall'argine maestro del fiume Po, e garantisce la via d'accesso all'azienda; a ovest da una strada rurale che congiunge l'argine con la frazione Straconcolo; mentre i rimanenti lati sono circondati da superfici agricole tradizionali.

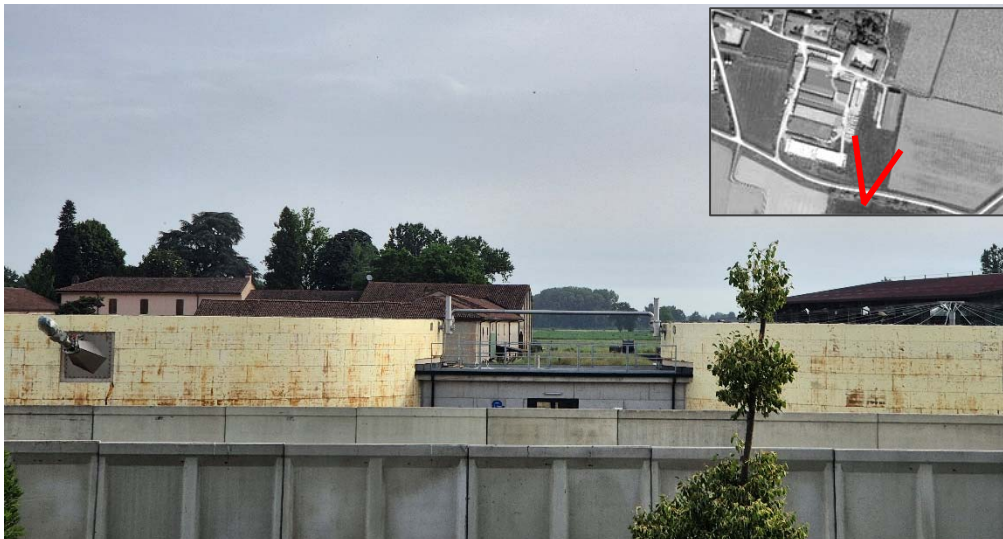


Figura 1



Figura 2





Figura 3



Figura 4





Figura 5



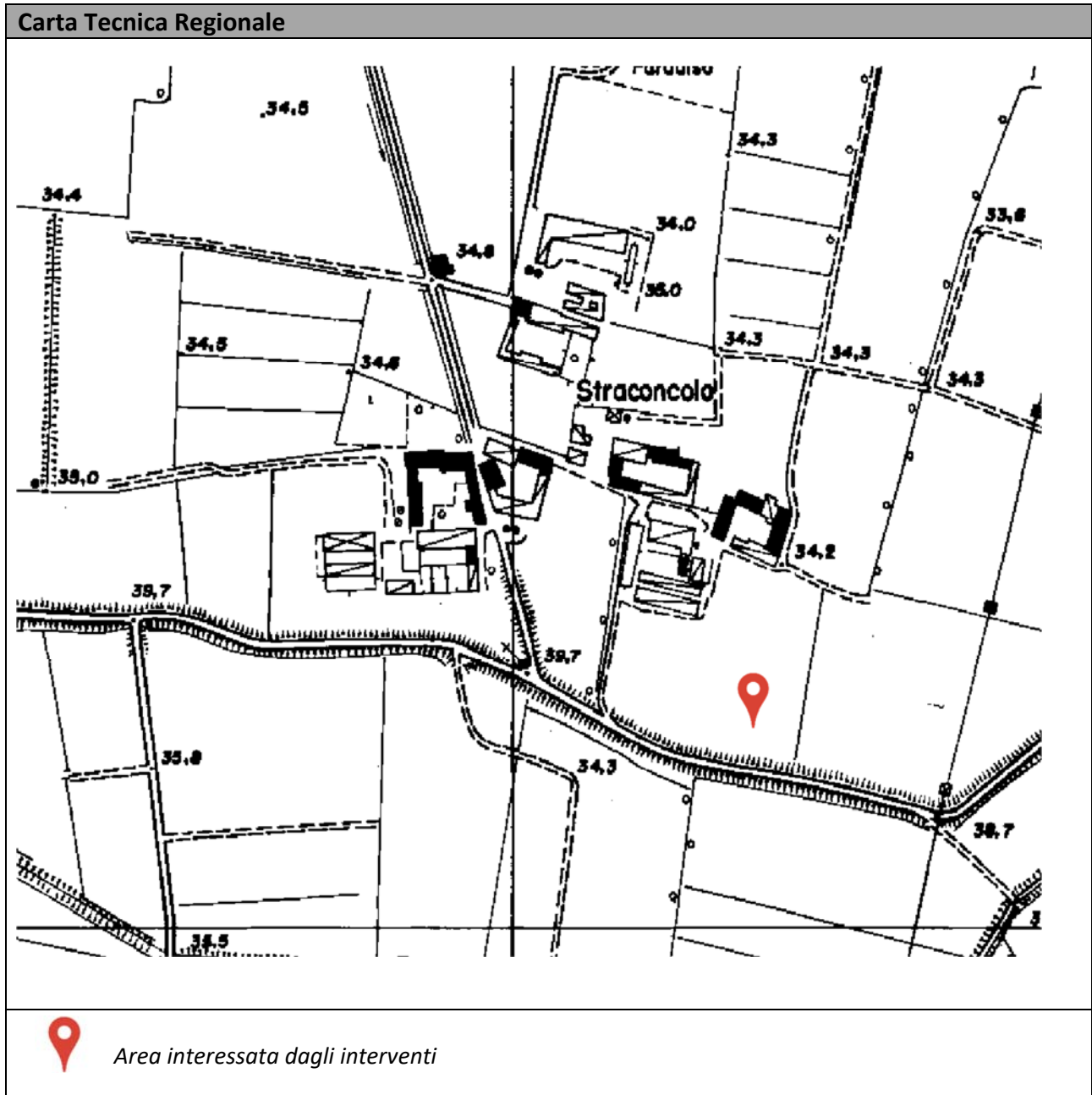
Figura 6



Figura 7

## Ubicazione territoriale ed urbanistica

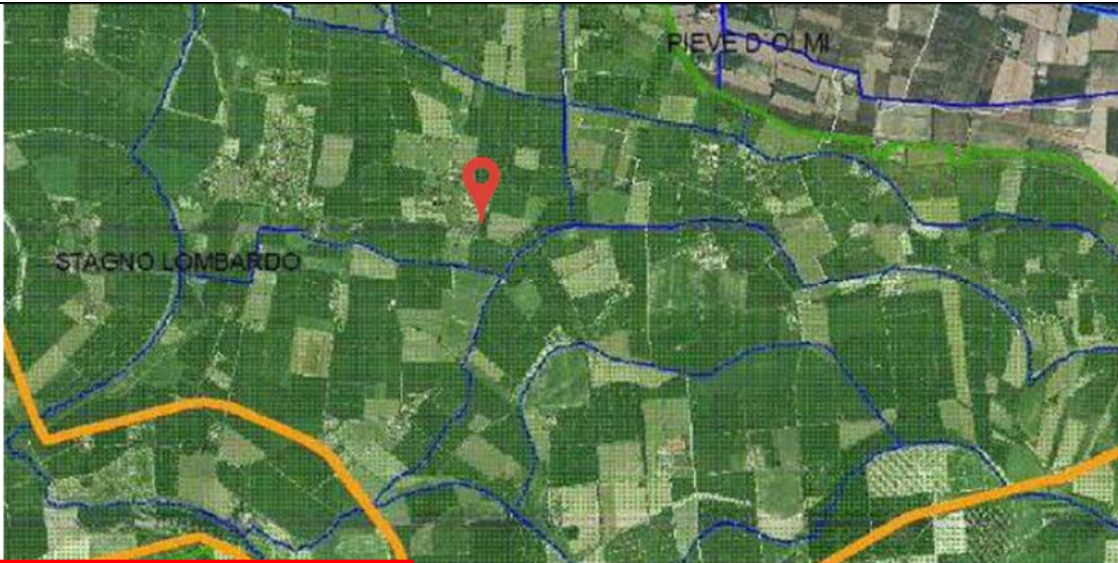
Come si evince dalla Carta Tecnica Regionale il complesso rurale oggetto d'intervento è localizzato in adiacenza all'argine Maestro del fiume Po, ad una quota di m 34.20 s.l.m.





**Rete ecologica Regionale (Lombardia)**

Estratto *Scheda 136*



**elementi di primo livello della RER**

**RETE ECOLOGICA REGIONALE**

**CODICE SETTORE:** 136, 137  
**NOME SETTORE:** PO DI SAN DANIELE PO

**Province:** CR

**DESCRIZIONE GENERALE**

I settori 136 e 137 vengono trattati congiuntamente in quanto la superficie di territorio lombardo compresa nel settore 137 è limitata ed è forte la connessione ecologica tra i due settori contigui. L'area comprende un ampio tratto di fiume Po, immediatamente a valle della città di Cremona e comprendente aree ad elevata naturalità quali le Riserve naturali Regionali e siti Natura 2000 Bosco Ronchetti e Lanca di Gerole.

Buona parte di tale tratto di golena del Po è inoltre tutelato da due PLIS, denominati Parco del Po e del Morbasco, localizzato a sud di Cremona, e Parco della Golena del Po, localizzato più a valle.

Il restante territorio è caratterizzato da ambienti agricoli e da una fitta rete irrigua, fondamentale per il ruolo che svolge in termini di connettività ecologica in un contesto altrimenti fortemente banalizzato.

**ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

**Elementi primari**

**Gangli primari:** Po di Bosco Ronchetti

**Corridoi primari:** Fiume Po; Canale Acque Alte

\* **Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 25 Fiume Po

**Elementi di secondo livello**

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV68 Canali del Cremonese (in particolare in questo settore il Dugale Delmona);

**Altri elementi di secondo livello:** Aree agricole a NE di Cremona; Aree agricole tra Oglio e Dugale Delmona; Dugale Delmona (importante funzione di connettività ecologica); reticolo idrografico secondario (importante funzione di connettività ecologica).

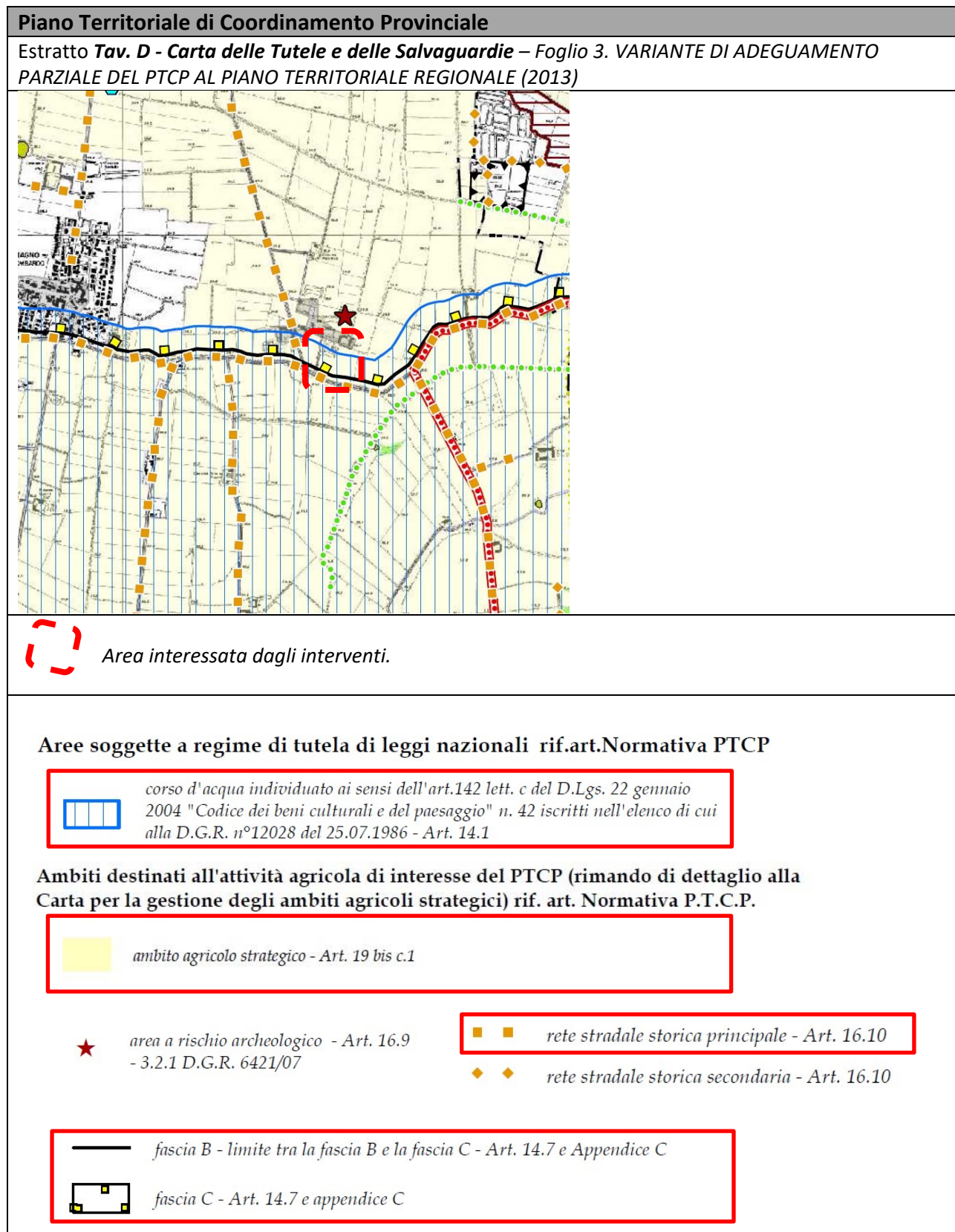
\* **D.g.r. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962**  
**Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi**

TABELLA DI CUI AL PUNTO 2) DELLA PRESENTE DELIBERAZIONE

<i>Elementi di primo livello (e Gangli primari – vedi nota 1)</i>	Evitare come criterio ordinario: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;</li> <li>• l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;</li> <li>• l'inserimento nelle «aree di trasformazione» previste dai P.G.T.</li> </ul> In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di via valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.	Allocazione di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni
---	---	--



Gli immobili e l'area oggetto di intervento sono individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come "Ambito agricolo strategico - Art. 19 bis c.1", nella Normativa Tecnica di Attuazione di riferimento. La zona inoltre è classificata come "area a rischio archeologico", per effetto di precedenti rinvenimenti nei pressi della località Gerra Nuova, di cui peraltro non si conosce la connotazione.



Estratto della *Normativa Tecnica di Attuazione del P.T.C.P.* :

**ART. 19 BIS - Salvaguardie territoriali: gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**

*1. Contenuti ed efficacia.*

Il PTCP definisce le salvaguardie, di cui alla legislazione vigente, riportate nel successivo punto 1 relativo agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, denominati "ambiti agricoli". Nei punti 2 e 3 sono definite le modalità di variazione dell'individuazione degli "ambiti agricoli" di cui ai commi 4 e 5 della l.r. 12/05 e successive integrazioni. Tale individuazione ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli strumenti urbanistici e sugli atti dei PGT comunali ai sensi di legge (art. 18 c. 2 l.r. 12/05).

Nello specifico:

- Sono sottoposte a salvaguardia le aree in cui è previsto il mantenimento della destinazione agricola dei suoli, definite "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" e riportate nella "Carta delle tutele e delle salvaguardie". Le aree individuate nella "Carta delle tutele e delle salvaguardie" del P.T.C.P. come "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", sono parimenti riportate nella "Carta per la gestione degli ambiti agricoli strategici" per facilitarne la consultazione e il recepimento nei Piani di Governo del Territorio comunali secondo le procedure contenute ai successivi punti 2 e 3. "La Carta per la gestione degli ambiti agricoli strategici" è un elaborato di progetto del piano con efficacia orientativa ai sensi dell'art. 42 e ha valore operativo ai fini del monitoraggio delle procedure di gestione degli ambiti agricoli di cui ai successivi punti 2 e 3.

All'interno degli "ambiti destinati all'agricoltura di interesse strategico" restano efficaci ove operanti: i regimi di tutela previsti dagli articoli 14 - "Aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali", 15 - "Aree soggette ai regimi di tutela di leggi e atti di pianificazione regionale" e 16 - "Aree soggette a regime di tutela del PTCP"; i regimi di salvaguardia previsti dall'articolo 19 "salvaguardie territoriali"; le disposizioni dell'articolo 17 "Criteri per la verifica dell'idoneità paesistico-ambientale dei bacini di nuova escavazione alimentati da falda idrica per l'allevamento ittico e per la pesca sportiva" e art. 18 "Criteri per la localizzazione di nuovi impianti zootecnici"; norme in materia di opere pubbliche ed eventuali disposizioni di legge o derivanti da atti di pianificazione sovraprovinciale non esplicitamente richiamate negli articoli menzionati; il Titolo III riguardante le Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura, della l.r. 12/2005 e s.m.i..

Tali regimi di tutela e salvaguardia concorrono a definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela degli ambiti destinati all'agricoltura di interesse strategico.

In particolare i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, sono così sviluppati: al capitolo 5 nell'Appendice D "Individuazione dei contenuti minimi del PGT sugli aspetti sovracomunali" di cui agli artt. 11 e 12 della Normativa del PTCP; nei capitoli 4.1 e 4.3 del Documento Direttore e relative integrazioni; nell'Allegato per la gestione del Piano n. 6 "Atlante dei caratteri delle aree agricole" comprensivo di I - Ricognizione del patrimonio edilizio agricolo dei 115 comuni, II - Carta del valore agricolo del suolo, III - Carta di caratterizzazione del territorio rurale.

**Art. 16 - Aree soggette a regime di tutela del PTCP**

9. Le aree a rischio archeologico, non tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs. 42/2004 e s.m.i.),

*forme di tutela*

Nelle aree archeologiche non tutelate<sup>2</sup>, individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, gli interventi che comportino una modifica sostanziale dell'assetto originario, andando ad interessare il sottosuolo (e non il suolo), devono essere preventivamente valutati e approvati dalla competente Soprintendenza archeologica della Lombardia a cui va inviato stralcio del progetto per la formulazione di un parere vincolante.

Ai Comuni è demandato la definizione di tali aree con miglior dettaglio, in accordo con la competente Soprintendenza, sulla base delle risultanze o delle testimonianze di precedenti rinvenimenti, della documentazione bibliografica o d'ufficio, dell'analisi dell'ambiente storico, della cartografia e di ogni altro elemento utile a precisarne i limiti, ivi compresa la fotointerpretazione e la ricognizione archeologica, inserendole nel Documento di Piano e individuando apposite norme di tutela nel Piano delle Regole che ne vietino la compromissione, prevedendone anche eventuali modificazioni areali a seguito di nuove risultanze.

Nel caso della realizzazione di opere pubbliche che interessino aree a rischio archeologico si applicano le previsioni dell'art. 28, comma 4, del Dlgs. 42/2004 nonché degli artt. 95 e 96 del Dlgs. 163/2006 e del relativo regolamento (DM beni culturali n.60 del 20/03/2009).

10. - le strade e i percorsi che si snodano in quelle porzioni di campagna in cui siano riconoscibili i tratti del paesaggio agrario tradizionale e i cui elementi compositivi risultino ben conservati o, quantomeno, scarsamente compromessi;



**Art. 14 - Aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali**

7. Le aree individuate dall'Autorità di bacino del fiume Po nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto ai sensi della L. 183/89 ed approvato con D.P.C.M. 24.05.2001 (e sue successive modifiche ed integrazioni), comprendendo anche le aree a rischio idrogeologico molto elevato legate al reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (rif. Allegato 4.1 dell'Elaborato 2 del PAI; Titolo IV delle Norme di Attuazione del PAI). La Fascia A definita dal PAI individua quella porzione dell'alveo fluviale che è sede prevalente del deflusso della corrente secondo la piena di riferimento ("Fascia di deflusso di piena"); la Fascia B individua quella porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento ("Fascia di esondazione"). Per tali ambiti sono recepiti i regimi di tutela definiti nelle Norme di Attuazione del PAI rispettivamente dagli artt. 29 e 30, e dall'art. 39 (vedi Appendice C). Per quanto riguarda gli ambiti territoriali interessati dalla Fascia C ("area di inondazione per piena catastrofica") il PTCP, in base alle competenze attribuite alla Provincia dall'art. 31 delle Norme di Attuazione del PAI (vedi Appendice C), promuove, con i Comuni interessati, iniziative per la verifica e la specificazione dei contenuti normativi da prevedere in sede di definizione dei PGT. Nei territori delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", si rimanda alle disposizioni contenute nell'art. 31, comma 5 delle Norme di Attuazione del PAI (vedi Appendice C). Relativamente alle aree a rischio idrogeologico molto elevato ("ZONA I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempi di ritorno inferiore o uguale a 50 anni"), si rimanda alle disposizioni contenute negli artt. 48, 49 e 51 delle Norme di Attuazione del PAI.

**Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)**

1. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.
2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.
3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.
4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.
5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.



Il Piano di Governo del Territorio Comunale individua l'area come elemento di primo livello della RER, all'interno della Fascia C del PAI ed entro il perimetro delle aree vincolate dall'art. 142 lett. C) del D.Lgs. 42/04, creando rispondenza con i piani sovraordinati.

**Comune di Stagno Lombardo - Piano di Governo del Territorio**  
 Estratto PdR - Tav. PR 1.1 – Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, vincoli, rispetti, impianti a rischio rilevante (2017)

Area interessata da interventi

	Vincolo art. 142 lett. c) del D.Lgs 22.01.2004 n° 42
	Elementi di primo livello della R.E.R.

SIMBOLO GRAFICO	Ambiti
	Applicazione delle disposizioni del PTCP del Piano cave
	Fascia A del PAI
	Fascia B del PAI
	Fascia C del PAI
	Rete ecologica Provinciale
	Futuro PLIS della golena del Po

Ambiti consolidati non urbani	Ambiti consolidati n. u.	SIMBOLO GRAFICO
	Ambito cascine d'interesse storico/architettonico	
	Ambito cascine d'interesse ambientale	
	Ambito edificato in zone agricole	
	Stazione radio base e telecomunicazioni	



Estratto della Normativa Tecnica di Attuazione del PGT di Stagno Lombardo

## **Articolo 21 – SISTEMA DELLE ACQUE**

### **21.2 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua**

Le rogge e i canali irrigui agricoli, appartenenti al reticolo idrico e al reticolo idrico minore, fatta eccezione per i fossi destinati all'irrigazione dei singoli appezzamenti, sono soggetti alle norme fissate dal comune di Stagno Lombardo nel "regolamento per le attività di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici" a cui si rinvia.

### **21.3 – Corsi d'acqua individuati ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs 22 gennaio 2004 n° 42**

**Nel territorio comunale di Stagno Lombardo i seguenti corsi d'acqua sono individuati ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs 22 gennaio 2004 n° 42: Fiume Po, Dugale Po Morto, Colo Fossadone, Reale, Realino.**

### **21.4 – Zone umide vincolate ai sensi dell'art. 16.6 della normativa del PTCP**

**Nel territorio comunale di Stagno Lombardo le zone umide sono vincolate e tutelate ai sensi e con le modalità dell'art. 16.6 della normativa del PTCP che qui si intende integralmente richiamata e recepita.**

## **Articolo 37.1 – RETE ECOLOGICA**

### **37.1.1 - Descrizione**

La rete ecologica è costituita:

- dalla RER, rete ecologica regionale, come individuata dalla Regione Lombardia (Piano Territoriale Regionale e Dgr);
- dalla REP, rete ecologica provinciale, come individuata dalla Provincia di Cremona (PTCP **normativa art. 16.7 che qui si intende integralmente richiamato e recepito**; PIF);
- dalla REC, rete ecologica comunale (aree agricole di interesse ambientale; alberi d'alto fusto non oggetto di coltivazione in campo, siepi e filari, giardini storici, aree boscate non oggetto di coltivazione in campo di proprietà privata e pubblica; cascine storiche e di interesse ambientale, bodri, proposta del PLIS della golena del Po);
- dalle aree protette e ZPS.

### **37.1.2 – Modalità di attuazione**

Gli interventi in detti ambiti si attuano nel rispetto della normativa regionale per la RER, provinciale per la REP, delle presenti NT per la REC, dei vigenti piani specifici di gestione per le aree protette e ZPS.

## **PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO: STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO**

### Articolo 6

#### *CLASSE 2B - Fascia C del P.A.I.*

Per la porzione di territorio inclusa entro la fascia C del P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) si rammenta l'obbligo di predisporre un adeguato Piano di Protezione Civile e, per quanto non espressamente indicato nel presente Regolamento, si rimanda alle specifiche Norme di Attuazione del P.A.I.

### **Descrizione dell'intervento**

Il presente progetto prevede la realizzazione di una nuova stalla per bovi e di locale a servizio della stessa (tale immobile è posto al di fuori della fascia sottoposta a vincolo), a servizio dell'**Azienda Agricola Paietta Luigi, Paola e Taina Luigina Soc. Agr. S.s.**

Per consentire la realizzazione di tale intervento, verrà demolita trincea esistente (solo una piccola porzione ricade nella fascia sottoposta a vincolo).

### **Caratteristiche delle nuove costruzioni:**

La nuova stalla ospiterà bovini già presenti nell'azienda al fine di migliorare il benessere animale complessivo e consentirà quindi di redistribuire gli animali in ambienti più spaziosi.

Il nuovo fabbricato sarà destinato all'allevamento di circa 340 capi. Avrà dimensioni pari a 75,30 ml di lunghezza per 53,0 ml di larghezza; la struttura sarà realizzata in elementi metallici, mentre le fondazioni saranno in calcestruzzo armato.

La copertura sarà anch'essa formata da un telaio metallico su cui verranno collocati pannelli sandwich in lamiera color cotto. La copertura sarà completata da un cupolino centrale, che garantirà una maggiore areazione all'interno della stalla e allo stesso tempo consentirà il passaggio della luce.

Verranno inoltre installati pannelli solari termici.

La stalla sarà completamente robotizzata.

La pavimentazione interna verrà realizzata in battuto di cemento, in particolare nelle zone dedicate al riposo verranno collocate le lettiere permanenti, mentre nelle corsie di alimentazione verranno poste le ruspette atte a garantire una costante pulizia. Le deiezioni, verranno quindi convogliate, attraverso una canalina, nella vasca di raccolta per poi essere dirette nella prevasca del biogas.

E' prevista inoltre la realizzazione di un locale a servizio della stalla (posto al di fuori della fascia sottoposta a vincolo).

La struttura delle dimensioni di 5 x 20 m sarà costituita da blocchi di calcestruzzo; mentre la copertura sarà costituita da pannelli sandwich prefabbricati, aventi uno spessore di cm 5. Internamente il locale sarà costituito da locale compressori, deposito materiale chimico, stanza per impianto elettrico e per impianto idraulico ed ufficio di servizio (adeguamente coibentato). In adiacenza verranno realizzate due platee sulle quali verranno collocati due serbatoi del latte tra i quali verrà interposto un locale latte.



### Valutazione dell'impatto sul paesaggio delle trasformazioni proposte

Si evidenzia che l'intervento proposto verrà realizzato all'interno del perimetro dell'azienda agricola esistente, evitando di trasformare altro suolo agricolo, come richiesto dalla normativa del P.T.C.P. e lasciando inalterata la superficie circostante di territorio golenale.

E' evidente come l'impatto sul paesaggio generato dagli interventi proposti risulti percepibile solo nell'immediato intorno.

Inoltre il progetto proposto non altera alcun elemento di naturalità preesistente.

Si fa presente, inoltre, che l'impatto visivo della nuova costruzione, che si percepisce dall'argine maestro che tange il lato sud dell'azienda, sarà fortemente limitato dagli interventi mitigativi già previsti per la realizzazione dell'impianto di biogas e delle trincee in fase di realizzazione.

Il tutto è definito nelle tavole di progetto allegate.

Il tecnico

